

CHIAROSCURI DELLA BELLEZZA  
Sguardi sul processo artistico e terapeutico

A cura di Roberto Boccalon,  
Rosaria Mignone e Cristina Principale



I quaderni di PsicoArt

Vol. 4, 2014

*Chiaroscuri della Bellezza. Sguardi sul processo artistico e terapeutico*

A cura di Roberto Boccalon, Rosaria Mignone e Cristina Principale

ISBN - 978-88-905224-3-7

Editi da *PsicoArt - Rivista on line di arte e psicologia*

Università di Bologna

Dipartimento delle Arti Visive

Piazzetta Giorgio Morandi, 2

40125 Bologna

Collana AMS Acta AlmaDL

diretta da Stefano Ferrari

[www.psicoart.unibo.it](http://www.psicoart.unibo.it)

[psicoart@unibo.it](mailto:psicoart@unibo.it)

## Indice

- 5 Roberto Boccalon, Rosaria Mignone  
*Premessa*
- 13 Cristina Principale  
*Nota*
- 15 Mimma Della Cagnoletta, Rosa Maria Govoni  
*La storia di un'idea*
- 35 Marilyn LaMonica  
*Psychic Balance and Aesthetic Balance*
- 49 Marc Erismann  
*Chiaroscuro – A Psycho-Esthetic Category?*
- 75 Stefano Ferrari  
*Bellezza e sessualità a partire da Freud*
- 91 Mili Romano  
*Con la Public Art verso spazi di nuova identità*
- 103 Antonella Adorasio  
*Mysterium – Una preghiera poetica, testimonianze sulla  
coniunctio corpo/spirito*
- 113 Luisa Fantinel  
*Le radici biologiche della bellezza nella specie umana.  
Rispecchiate, o meno, dalle estetiche metafisica e cinese*
- 131 Marcia Plevin  
*Gateways of Transformation: from Authentic Movement to Performance*
- 143 Sandra Masato  
*INTRAMA*
- 157 Adriana Falanga, Vanni Quadrio  
*Il linguaggio dell'arte e lo straniero che è in noi.  
La bellezza possibile tra luci e ombre*
- 173 Luisa Bonizzato  
*Le avventure di Soen.  
Un'esperienza di arte terapia con un gruppo di ragazzi*

- 189 Roberta Sorti  
*Danzare la vita e la morte: l'esperienza numinosa della bellezza  
in un processo di gruppo di danza movimento terapia*
- 201 Barbara Arrigo  
*Bellezza e/è custodia: la bellezza come possibilità di custodia nel contesto  
dell'istituzione carceraria*
- 215 Giovanna Tonioli  
*Margherita e la Venere del Tiziano*
- 233 Simonetta Cianca  
*Interruzione nella continuità dell'essere*

SIMONETTA CIANCA

## Interruzione nella continuità dell'essere

*Il sostenere (concetto di holding) denota uno spazio tridimensionale o spazio di relazione che comprende esperienze inerenti all'esistere.*

Donald W. Winnicott

Il caso che racconto si caratterizza per le vicissitudini psichiche a forte contenuto psicotico che si attivavano nella paziente comunicando e chiudendosi in quella sintomatologia stabilitasi nel suo processo evolutivo costituendo appunto quello che Winnicott chiama "una interruzione della continuità dell'essere". La presa in carico della paziente, con sedute settimanali, è durata per otto anni, il percorso si è concluso a dicembre 2011, ma ci sentiamo al cellulare periodicamente, attualmente frequenta due volte a settimana un centro per ragazzi autistici a Perugia dove lei stessa mi ha comunicato che si trova bene. Mi soffermerò su alcuni frammenti di sedute da me selezionate per la portata del materiale evocato nell'incontro di danza movimento terapia, con l'attenzione su esperienze corporee nell'evolversi di un "processo creativo". Miki, la cui diagnosi è di mutismo elettivo in una personalità con nuclei psicotici e chiusura autistica<sup>1</sup>, è una ragazza con grandi occhi azzurri che emana un'immagine delicata e sofisticata, teme la confusione ed il suo modo di comunicare è poco formale. Le teorie di Winnicott in merito all'ambiente con funzioni di spazio transizionale dicono che

il bambino piccolo non conosce parole, né tempo. La madre comunica con lui attraverso le inflessioni della voce, il contenimento, la manipolazione, il cullare, e anche attraverso il respiro e il ritmo cardiaco. Quindi "esperienze corporee", tutti gli insuccessi che potrebbero produrre nel bambino un'angoscia impensabile determinano un modello di frammentazione della linea di continuità dell'esistenza.<sup>2</sup>

Il neuropsichiatra con il quale collaboravo, conosceva bene il caso e suggerisce il mio intervento. Miki è entrata nel mio studio quando era un adolescente di diciassette anni appena compiuti dandomi

l'immagine di grande sensualità. Il comportamento autistico sembra sia emerso all'età di tre anni quando aveva già iniziato a parlare. Al momento dell'incontro ha genitori separati e un fratello più grande trasferitosi in Olanda. Il padre è una personalità borderline e antisociale, con problemi di alcolismo. L'ambiente socio-culturale di provenienza, un piccolo centro provinciale, è di basso livello. Nel colloquio iniziale i genitori sono confusi e contraddittori tra loro in merito all'evoluzione e lo sviluppo patologico della loro figlia tanto da farmi immaginare che nascondessero una storia "indicibile" e delle tragicità. Preoccupati del comportamento della loro figlia perché aveva smesso di parlare (tranne al cellulare con persone estranee per le quali ha ricevuto denunce, comportamento presente dall'età di 10 anni), rifiutava di andare a scuola e non voleva più rimanere a casa da sola. La mamma, lavora come cameriera in un albergo e nonostante l'età matura veste con minigonna e stivale con tacchi alti, abbigliamento da *baby boom* degli anni '60, è una persona arrabbiata con l'ex marito (padre di Miki) per il modo di condurre la propria esistenza, colpevolizzandolo di non rendere la figlia più autonoma. Secondo lei, fino al momento della crisi mutacita, la figlia conduceva una vita da sedicenne normale. La signora, rivolgendosi a me, "rivoleva la Miki di prima", mentre per il padre era sempre stata una "strana figlia" motivo per cui si sono rivolti ai servizi psichiatrici territoriali senza rimanerne soddisfatti.

### **1 - Primi passi verso la differenziazione dalla confusione familiare**

Al primo incontro, la ragazza osserva intensamente la mia persona, non parla ma comprende quello che le si dice. La mamma interloquisce con la figlia sostituendosi a lei, quando parla della separazione col marito avvenuta poco tempo prima, Miki piange. La problematica della separazione caratterizza la personalità di Miki che vive un rapporto simbiotico con la propria madre (dormiva tra i genitori fino a che non si sono separati, poi ha continuato a dormire con la mamma). Mentre sono tra loro mi viene spontaneo considerare il mutismo e la rinuncia all'uso del linguaggio come qualcosa che ha a che fare con l'esperienza emotiva di avere una madre in-

globante. Come se il linguaggio parlato non avesse più né corpo né senso, ipotizzo il suo silenzio come più eloquente. Il padre, pur accettando di portare la figlia alle sedute è incapace di gestire e tollerare uno spazio privato che esclude la coppia padre/figlia. I genitori, sempre molto competitivi nelle mansioni genitoriali, sono stati aiutati da me a comprendere l'importanza di rispettare il luogo della terapia senza intrusioni. Ho potuto così proteggere il lento navigare di Miki per individuare e percepire una sua immagine corporea reale, cercando di attivare in lei un processo di "separazione-individuazione". Margaret Mahler individua il mutismo elettivo come una "psicosi monosintomatica": "vi è nei genitori dei ragazzi malati una struttura della personalità di tipo borderline in un'apparenza di normalità. Il rapporto genitori figli è mediato attraverso il falso Sé". Osservando il movimento di Miki scopro la seduttività di un'adolescente il cui *focus* è nel corpo: seduta con le gambe accavallate, attiva continui aggiustamenti nella posizione, il movimento ripetitivo dell'anello sul dito anulare che le crea un forte arrossamento, produce in me come un senso di soffocamento. Ci muoviamo nello spazio con la musica, la sua è una danza che esprime, un peso leggero, senza un reale radicamento, *grounding*, il volto coperto dai capelli, cerca di imitare il mio movimento. Lo sguardo, prima comunicazione, è diretto alla mia persona e rende intensa la relazione, la tensione corporea è sul movimento ripetitivo. All'inizio degli incontri Miki occupa un piccolo spazio vicino al corpo, con movimenti veloci della testa mima il "no". Mi siedo vicino a lei e le parlo, si illumina nel viso, arrossisce. Accanto a lei vivo controtransferalmente uno stato emotivo di solitudine. In questa prima fase la difficoltà nel passare da una situazione familiare, protettiva ad una relazione con la terapeuta la mettono di fronte a stati depressivi, come non volersi alzare dal letto per venire a Roma.

## **2 - Il mondo sensoriale primo contatto comunicativo**

Le sedute si susseguono nel silenzio delle sue parole, padroneggiando sempre di più l'uso dello spazio. Di fronte al ventilatore, lascia passare il vento tra i capelli palesando sensazioni piacevoli, la

lettura del mio controtransfert corporeo mi comunica un mondo emozionale sommerso, più vicino allo stato percettivo e sensoriale; sorride e accetta l'invito a camminare insieme nella stanza, per tornare alla sensazione di un corpo nella verticalità, piano dello spazio utile per sperimentare gli elementi che sostengono il graduale processo intrapsichico di separazione-individuazione<sup>3</sup> per l'instaurarsi di un senso che riguarda il fare esperienza del proprio corpo e del corpo dell'altro. Al contatto fisico Miki indietreggia, le sue mani sulle mie non hanno peso, il flusso è bloccato. Se provo ad ampliare i movimenti, aprirsi e spostarsi nello spazio, risponde vergognosa, arrossisce, scopre la piacevolezza del vento del ventilatore sul volto, ne nasce un movimento che parte dal centro e ricorda il flusso della forma del sistema Kestenberg/Laban,<sup>4</sup> enfatizza parti del corpo con sensualità, evocando l'immagine di una principessa, sostengo il peso della sua mano sulla mia mentre con un movimento omolaterale delle anche, procede con ritmo regolare.

Nel linguaggio Kestenberg/Laban la non padronanza dell'*Effort* del Peso, la mancanza di radicamento, il flusso di tensione muscolare eccessivamente controllato o libero rimanda ad una difficoltà di modulazione emotiva che ostacola un pieno contatto con il senso del peso. Il senso del peso è definito da Hackney come quella componente "vitale" che scaturisce dal sentire ogni parte del corpo in relazione con la gravità e con sé.

### ***3 - La rappresentazione del corpo come contenimento (limite e tenuta); fantasie di fusione corporea***

Per un lungo periodo Miki, viene alle sedute vestita come fosse una donna già grande, molto appariscente, "una bambolona"; indossa gonne lunghe e bluse nere scollate, capelli biondi con le *meches*, occhiali scuri e borsetta, evoca l'immagine di una "Barbie" o una "Lolita". Successivamente cambia modo di vestire: grandi pantaloni jeans o tuta sempre al di sotto della vita con la pancia scoperta, il suo corpo si ingrassa, si gonfia forse per i farmaci che agiscono sul sistema ormonale. Fino ad arrivare alla fase conclusiva, dopo il grande cambiamento con la morte della mamma, in cui il suo corpo

manifesta il dolore rifiutando di mangiare, insieme ad altre manifestazioni legate alle funzioni intestinali. Un profondo cambiamento trasmuterà l'immagine reale di Miki che diventa una signorina esile e curata. Nel trascorrere del processo terapeutico, segnali di crescita si fanno avanti in lei con modalità comunicative parossistiche di fronte alla difficoltà di scegliere e trovare immagini con la sua luce, si chiude in bagno per specchiarsi o per profumarsi.

Nell'adolescenza il Sé si ritrova naturalmente collocato nel corpo, ma in certe circostanze si può dissociare dal corpo e il corpo dal sé. Ai momenti di apertura succedeva una chiusura e dovevo verbalizzare io al suo posto l'impatto emozionale che portava nelle sedute, il pianto, la vergogna, la tristezza, lo stupore, la gioia, anche la rabbia, carica vitale e risorsa per la differenziazione, eppure il suo stile di movimento non esprimeva qualità combattive.<sup>5</sup> Dopo sette mesi di lavoro, fatica ancora ad avere la percezione di uno spazio personale da vivere, ma sta ampliando l'uso della *kinesfera* (spazio intorno a sé). Con la pausa estiva, la avviso che ci rincontreremo a settembre, apparentemente è in grado di comprendere e modulare la separazione, la rassicuro, le mostro il calendario fino al nuovo appuntamento e le ricordo quello che abbiamo vissuto negli incontri attraverso il disegno e/o la danza. Scopre la sua ombra sul muro, accenna un ritmo sussultorio con le spalle ed osserva il suo seno sobbalzante, prosegue con piccoli balzi in avanti ma poi si siede sulla sedia come spaventata da tanta attività e dondola leggermente. Nel profilo di movimento Kestenberg-Laban il saltare è collegato alla fase di sviluppo genitale e nei balzi di Miki potevo intravedere un recupero di passaggio di crescita importante. Mi propongo di introdurre ritmi di movimento che gradualmente facilitino un processo di separazione: battere i piedi, aprire e chiudere le mani, spingere le mie mani contro le sue, stringere la mano con presenza.

#### **4 - Il corpo e le parole**

Il rituale del saluto, momento importante nel percorso terapeutico, si è andato modificando man mano con la comparsa di una costanza oggettuale, fino ad un saluto espresso con le paro-

le “ciao” prima e poi “ciao a martedì prossimo”, un segnale che valorizza l’essere presente a se stessa e nella relazione. Rispecchiando piccole sequenze con le braccia, le restituisco la possibilità di fare esperienza di un corpo in connessione: lascio libera la mia espressione corporea nei momenti in cui sentivo il peso del suo silenzio. Miki si interessava e cercava di imitare le brevi sequenze, pian piano il suo corpo ha ripreso un movimento più consapevole e contemporaneamente sono ricomparse i monosillabi e le parole riscoperte nella memoria.

### **5 - La coperta, uno spazio privato di relazione**

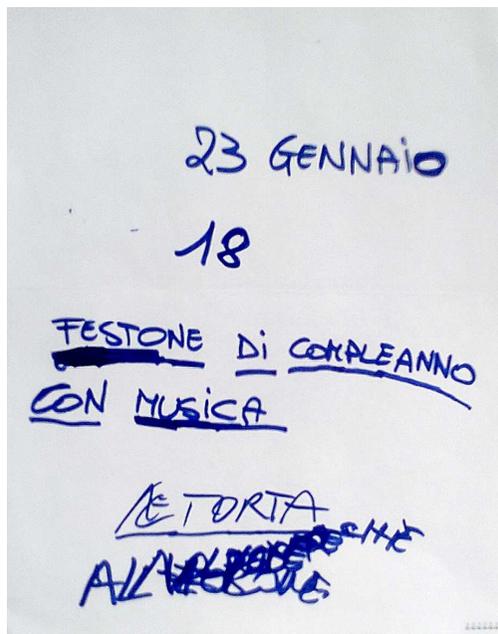
Passerò molto tempo in quella che ho chiamato “posizione di riposo”: arrivando si organizza un giaciglio con cuscini e copertina dove distendersi, si copre il volto con le braccia, è comunque vigile. Nella posizione di riposo le parlo del suo corpo, rafforzandone la coscienza. La mia pazienza è stata messa alla prova spesso, minacciavo la disperazione del “nulla accade” quando i miei pensieri divagavano, ma proprio in quel nulla, percepivo la presenza di Miki, e la sua esperienza proiettata in me mi rimandava ad una sensazione di noia, un’irresistibile torpore che mi accompagnava per tutta la seduta. Interrogandomi, come testimone, sul luogo simbolico che abitava, trovavo un mondo interiore incomunicabile ed indicibile, dove il corpo diventa l’ambiente primario dove rifugiarsi. Andrò a scegliersi “una stoffa, una coperta”. Sotto la coperta un susseguirsi di emozioni e sensazioni vengono portate da lei alla luce della nostra comunicazione; una coperta dove sdraiarsi e vivere la relazione con manifestazioni come le lacrime, i singhiozzi, il pianto, espresso più volte, oppure col gioco di nascondere il volto sotto la coperta stessa. Percepivo la sua solitudine, ma anche l’opportunità di avere un luogo dove essere finalmente in contatto con se stessa. Con funzioni dell’“Io ausiliario”, stavo aiutandola ad integrare un mondo interiore con l’esteriore. Sotto la coperta compare il desiderio di sognare, espresso nelle fantasie: Miki dice “rapporto sessuale”, esplora la sua solitudine nella contraddittorietà della mia presenza, intensa e profonda. Ho l’immagine di una solitudine vissuta da adolescente alla

ricerca di una figura amica con cui condividere la paura di crescere e di dover combattere. Guadagnando consapevolezza nelle sue capacità, aziona tentativi di separarsi e autonomizzarsi dalla famiglia, che la vedeva come un'incapace piccola bambola, dimostrando di voler entrare da sola nella stanza e non accompagnata dal padre. "Con amore e pazienza nulla è impossibile" scrive Daisaku Ikeda. Sostegno, presenza e attenzione, fanno attivare in lei qualcosa che appartiene alla sua esperienza privata; riconosce il suo spazio e gli oggetti che lasciava, per poi ritrovarli, e la sua musica, presente in tutte le sedute, sempre la stessa. Non ero solo presente per assecondarla, ma per credere in lei e nelle sue capacità. Mi sono resa disponibile al farmi usare, quando cercava la coperta o la musica e mi chiedeva di fare per lei con monosillabi e parole frasi ("si si", "no no", "musica", "sdraiare") fino all'indipendenza nel fare, perché è nell'agire che si crea la soddisfazione dell'esperienza creativa. Si apre e si schiude come la gemma di un fiore, la delicatezza e la lentezza hanno reso la relazione solida per il solo fatto di esistere e resistere nel tempo e di dare un significato ai messaggi comunicativi che potevano essere letti, come in un quadro astratto dove ogni colore e segno ha un significato a sé nell'attesa di un significato di insieme. Con lo stupore e il rischio di mettersi in una relazione identificativa ma anche differenziata, e con le mie immagini di testimone della sua esperienza psico-corporea (una principessa, una farfalla ancora nella crisalide, una "Barbie grossa" come lei stessa si definisce) le restituisco un valore simbolico al suo comportamento motorio, cercando lo spazio di una lettura vicina al "come se" e non alla riduttiva concretezza del messaggio.

## 6 - *Un buon risveglio*

Un giorno, mentre è distesa, assecondando un impulso di movimento, con la punta dello stivale traccia sul pavimento piccoli cerchi, ascolto la sua voce, ma non mi è chiara l'intenzione, versi di pianto o di riso, mi pervade un senso di liberazione da una dimensione onirica, sensoriale, il movimento espressivo si fa avanti, usa la verticalità e prende iniziativa: su un foglio bianco traccia con il dito il

segno di parole, lo stesso gesto sul pavimento, e sul muro, si alza e scrive con un pennarello numeri, date in sequenza sul foglio che poi piega e consegna a me come un bigliettino segreto da conservare in coincidenza con il suo diciottesimo compleanno. Contemporaneamente è riuscita a stringermi la mano per il saluto e provare la sensazione di poter spingere o respingere<sup>6</sup> una modalità fino ad allora estranea al suo modo di presentarsi.



*7 - Il colore delle emozioni: paure e tentativi di un linguaggio espressivo attraverso i colori; un corpo vivo che parla e si emoziona*

Più o meno dopo un anno manifesta il suo interesse verso i colori, desidera disegnare, lo sguardo aperto e diretto comunica intenzionalità e decisione. Disegna sul foglio l'intensità del colore scelto, esplora la matita tattilmente, come fosse una scoperta nuova, nasconde il volto nella maglia, sente il suo odore. Le parlo delle emozioni che sentiamo attraverso il corpo e mi ritrovo anch'io a disegnare con lei mentre vivo una leggera inquietudine, uno stato emozionale da contenere. Dal segno al disegno e la voce sussurrata si fa

avanti. Miki disegna e parla sottovoce dice "mamma, papà" poi "cuore che batte", ripete alcune frasi, disegna una damina completa di vestito, un cerchio che poi colora di celeste all'interno come la palla azzurra. Esplora tattilmente il foglio con delicatezza, fa scivolare le dita sul retro del foglio e lascia il disegno che finirà la prossima volta. Il suo corpo si muove con decisione e con più espressività mima le comunicazioni. Si copre la bocca con la mano. L'attenzione è all'ambiente, come se cercasse qualcosa nella stanza, le mostro il materiale, prende il blocco e i colori, è esitante nell'iniziare ma sottovoce ripete "matite colorate". Esprimo la mia gioia con movimenti ampi delle braccia, si interrompe timorosa, guarda verso il suo ombelico vergognosa, e sussurra: "faccio un cuore" e poi "che batte", termina il disegno con l'aggiunta della freccia e le chiedo se è un cuore innamorato. Sorride empaticamente emozionata.

La difficoltà di riconoscere e comunicare lo stato emotivo e la scarsa capacità di gestione della forza, la caratterizzano nello stile di movimento *indulging* (così definito nella *Labananalysis* come "l'attitudine all'uso del movimento, rispetto all'ambiente, di qualità non focalizzate, leggere, dilatate nel tempo e con flusso libero o tenuto"), con un'immagine di introversione che sembrava non voler essere vista dallo sguardo intrusivo dell'altro. Nel disegno sceglie il bianco, il rosa, il celeste, colori pastello delicati che sottolineano la sua tenera bellezza. Tutto quello che posso fare per aiutarla a trovare la forza, è sostenerla mentre cammina più decisa nello spazio, apre la bocca e mostra i suoi denti, risponde al "come stai?". Con flusso meno tenuto, sembra voler iniziare un movimento che parte dal bacino, sfumato e leggero. Miki a modo suo esprime il disagio con dei comportamenti ripetitivi, focalizzati sul corpo, che fanno parte della sfera dei disturbi dell'autismo: sbattere parti del corpo tra loro, stereotipie del movimento e suoni profondi con la voce, e anche tricotillomania: si strappa capelli per tenerne un pilucco tra due dita per odorarlo. La mia lettura di questo comportamento è: frustrazione; enfatizzo la motivazione sottostante, con lo spingere-tirare e ampliare il movimento nello spazio, andare avanti e tornare indietro, stringere parti del corpo con la mano, respirare. La aiuto a fare come gli adulti, cerco le parole per lei e a volte gioco con la sua

voce cupa e profonda e la mia voce in una relazione con il gioco. La incoraggio nell'interloquire con l'esterno allo scopo di ricostruisce una continuità interna come trame di un tessuto. Costruiamo insieme la danza con la stoffa, spargere, tirare, raccogliere, stimolazioni tattili, spontaneamente gioco con lei e con il potere creativo del materiale rivivo emozioni e stati d'animo di una bambina con gioia. Ora siamo in due a danzare. Nella camminata troverà un modo per affermare la propria individualità. Da qui al sussurrare parole è stato un avvicinarsi di passi verso l'apertura, intenzioni più chiare nella sua volontà. È il contatto con la palla ritmica, materiale pesante che dà consistenza, che evoca in lei altre parole: "pallina da ritmica". Diminuiscono i movimenti stereotipati. Va in vacanza con la mamma al mare e quando la rivedrò sarà più bella e solare. Mi saluta dicendo ciao, e dice chiaramente il suo nome. Conversiamo sull'esperienza e di come è stata al mare, ripete sottovoce "sabbia". Sembra si siano stabilizzate reazioni meno traumatiche e rigide. Secondo la Mahler, la fase della sperimentazione e del riavvicinamento del processo di separazione/individuazione è caratterizzata da una successione di movimenti di avvicinamento e di allontanamento del bambino dalla madre, fino ad arrivare a trovare una distanza ideale da lei, sentendosi più sicuro interiormente.

***8 - Il peso, l'energia nell'essere presente a se stessi: dall'assenza di peso al peso leggero e forte. Le parole hanno un peso nella relazione con l'altro***

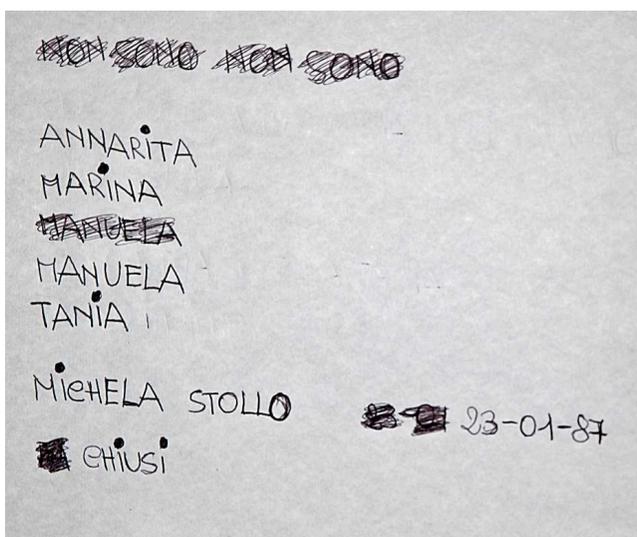
Esplora lo spazio con la pallina passandola da una mano all'altra con abilità, le propongo di premerla sulle parti del corpo per sentire i propri confini, cambia la pallina con una più grande e azzurra, cerca i colori e un foglio per disegnare la pallina celeste. Parla rivolta alla palla che ha in mano: "non ti muori di fame" si pone con la bocca nell'atteggiamento di mordere. Innumerevoli volte arrivava alla seduta sconvolta e affaticata in preda a una moltitudine di emozioni che esprimeva con il forte pianto o auto colpendosi e schiaffeggiandosi o con sobbalzi sulla sedia dove era seduta o con suoni profondi della voce, e anche se mi addolorava vederla in

quello stato, lasciavo che visse le sue emozioni (gelosia, rabbia), usando la terza persona dice "nun ce l'ha il ragazzo", cogliendo un desiderio di essere come le altre ragazze della sua età.



## 9 - Fase caratterizzata dalla presenza del diario che riprenderà a scrivere ogni volta

Ora rispecchia il mio movimento, spostamento del peso lateralmente, esplora le varie possibilità impegnandosi a sperimentare nuove direzioni. La osservo camminare con coordinazione. Nel frattempo recupera sempre maggior numero di frasi appropriate al contesto: "palla ritmica", "prossima volta" ed immagini femminili compaiono nello scenario: la sposa, la dama, la Barbie grassa. Interloquisce con me, si esprime con le parole, e con sillabe ecolaliche o balbuzienti, ripetute al ritmo del mordere<sup>7</sup>, ritmo descritto nel *Kestenberg Movement Profile* per separare. Le chiedo di scambiarmi il numero di cellulare per poter comunicare direttamente con me senza l'intermediazione del papà, mi guarda sorpresa ripetendo "cellulare". Seduta sulla sedia dondola nervosamente, una gamba accavalata sull'altra e poi nasconde il viso sotto la blusa. Sottovoce dice "mi dà fastidio" e poi "mi piaci bella ragazza". È in procinto di entrare in una nuova fase, si attivano gli *Efforts* dello spazio e del tempo (qualità del movimento espresse nella *Labananalysis*), tende ad iniziare il movimento e l'uso della *kinesfera* con un orientamento esterno più integrato e focalizzato.

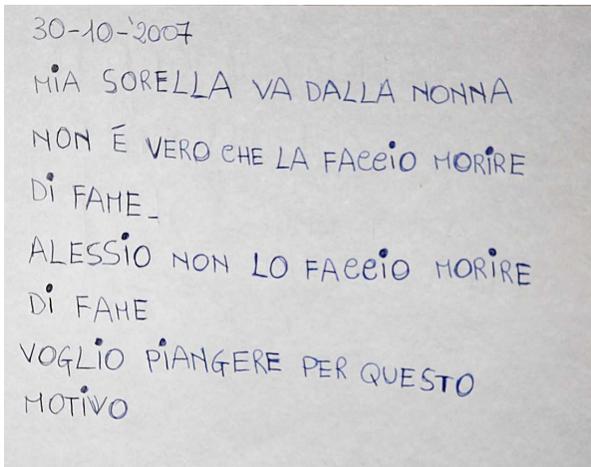


## 10 - Il bagno, luogo segreto dell'adolescenza

Miki dialoga con un interlocutore fantasmatico chiudendosi nel bagno, riprende da dove ha terminato la volta precedente con continuità: parla utilizzando la terza persona in dialetto umbro, urla, con la sua voce cupa e profonda, parole, frasi, ingiurie, è arrabbiata. Riporto il suo discorso nel bagno, suppongo davanti allo specchio:

Sto zitta, non devi parlare, quella non la sopporto, non è una neonata, non la osserva che non è una neonata. Lei nella culla nun ce stà. Non glielo dà il ciuccio. Non è più una figlia piccola che piagne. Il ciuccio l'ha buttato da un pezzo, non ce l'ha più. Oggi so romana. Non parlare, non dire così. Un bambino, questa ti fa un bambino. È una donna, è grande, non la baciare, non è grassa. I capelli ricci, belli come una donna. Devo parlare da sola, non la seguire, non piagne più.

Un movimento interno si attiva fortemente in lei e la spinge ad attivare qualità combattive, ed ecco che lo spazio della danza terapia diventa un luogo dove poter esprimere la rabbia, i suoi discorsi sembrano confusi ma in verità esprimono la sua determinazione ad esistere come persona adulta. In coincidenza con queste manifestazioni il suo saluto diventa chiaro e affettuoso: "ciao a martedì prossimo".



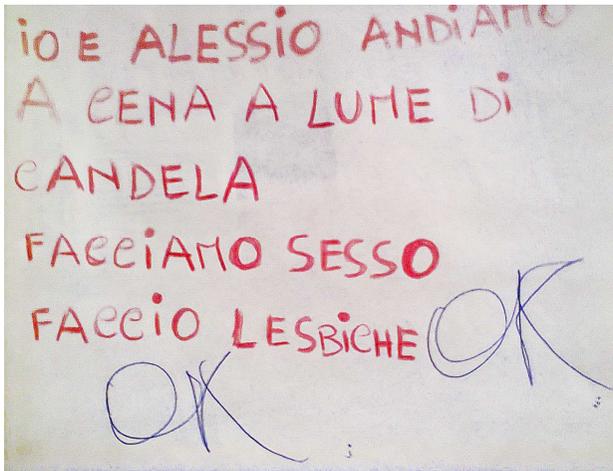
30-10-2007  
MIA SORELLA VA DALLA NONNA  
NON È VERO CHE LA FACCIÒ MORIRE  
DI FAME\_  
ALESSIO NON LO FACCIÒ MORIRE  
DI FAME  
VOGLIO PIANGERE PER QUESTO  
MOTIVO

## 11 - *Ri-tornare ad essere donna adulta; fantasie intorno al corpo*

Un giorno Miki porta una lettera per me scritta al computer: “Cara amica...”. Nell’esprimere la fiducia e il bisogno di un’amica/terapeuta, è pronta a recuperare la realtà preesistente e scrive: “Ti amo” e con il volto nascosto nella maglietta dice “Nessuno mi ama.” La fantasia di avere un pancione come una donna incinta viene da lei rappresentata con la palla sotto la maglia, massaggia la sua palla/pancia come fosse gravida e ripete emozionata “palla, pancione” carezza la palla sotto la maglia e bisbiglia tra sé: “Bambino, bambina, amore di mamma”. Una frase scritta ripetutamente “Alessio ti amo”, un compagno immaginario (associazione con la dipartita del fratello da casa). Rivolgendomi le spalle, danza sensuale i passi della danza del mambo, le braccia in alto, movimenti di piccole rotazione del bacino con ritmo lento e continuo, mima di dare un bacio a un cavaliere immaginario. Le sue fantasie traducono la crescita di una donna che diventa adulta.



“[...] Una gigantesca fuga nella fantasia a scapito della realtà contingente [...] tutto ciò presenta l’autismo come la realizzazione fantasmatica di un desiderio solipsistico [...]. Il modo di essere autistico rispetto al quale il delirio può anche essere un tentativo di oltrepassamento.”<sup>8</sup>

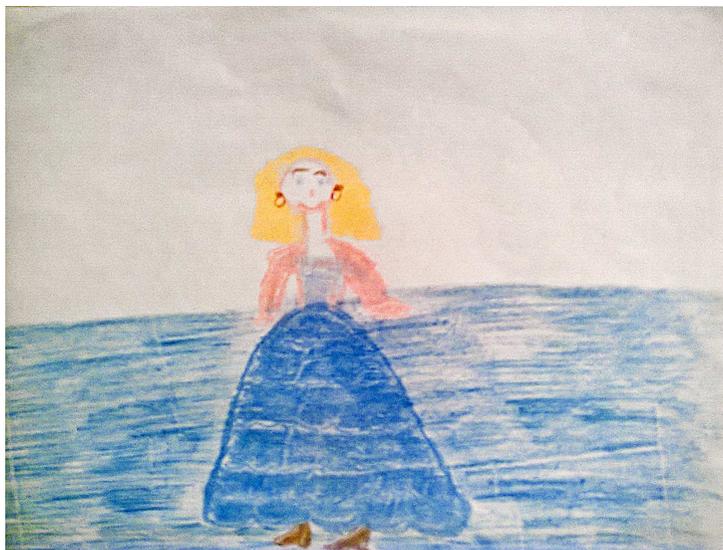


**12 - Esistono pochi tipi di angoscia impensabile come quello di andare in pezzi, cadere per sempre, essere senza alcuna relazione con il corpo, essere senza orientamento (D. W. Winnicott)**

Miki ha una crisi definita "scompenso psicotico".

La madre, avventurandosi in continui tentativi di guarigione con promettenti psichiatri e curatori dell'autismo, nel 2008 si è rivolta ad uno psichiatra direttore di un centro medico per le nuove cure dell'autismo che le ha consigliato di agire sospendendo i farmaci che agivano sulla modulazione umorale, causando la crisi di scompenso psicotico, prima con ipermaniacalità e poi con depressione e astenia. È stata ricoverata in reparto psichiatrico con urgenza. Nella fase ipermaniacale delirante, parlava fluentemente in uno stato di eccitazione confusionale, lo stato di veglia era costante, non ha dormito per più di due giorni con successivi svenimenti, motivo del ricovero. Al momento in cui è in ospedale Miki mi telefona per dirmi dove si trova, le parlo per tranquillizzarla e dirle che l'aspetto. Verrà appena uscita dalla convalescenza e si presenterà ai miei occhi come guarita, porterà con sé una bambola Barbie, scriverà su fogli grandi con la sua scrittura in corsivo come ricollegandosi ad una fase del suo percorso evolutivo interrotta. Il suo linguaggio prevede l'io e il Tu. Mi dirà: "Basta co ste cazzate, è grande nun le piacciono le smancerie, sono arrabbiata con te!". Le rimando il suo stato di assertività e l'importanza di dire che è arrabbiata, e di usare parole

per comunicare anche se difficili da dire. Prende del tempo respira, usiamo lo spazio nella verticalità. Un risveglio nel corpo usa un linguaggio diretto: "Quell'uomo non fa per te, io non sono sua madre!". La crisi è servita ad introdurre un dato di realtà, un passaggio di crescita, il prima e il dopo, una Miki adulta non una bambola, né una Barbie.



### 13 - *Le Isole ricompaiono nell'arcipelago*

Cambiamenti fondamentali sono avvenuti nella fase conclusiva del suo percorso, muore la madre improvvisamente. In occasione della grave malattia della madre, torna in Italia il fratello dopo circa otto anni; Miki andrà a vivere con la zia e le due cugine sue coetanee con le quali instaura un rapporto paritario traendone un enorme vantaggio. Questa inequivocabile luttuosa separazione, genera un'accelerazione nel processo trasformativo della ragazza che dimostra forza di animo e serenità nell'affrontare gli eventi della sua vita. Nella fase conclusiva di separazione con incontri più diradati, faccio attenzione ai miei ricordi su di lei, quando la separazione della coppia genitoriale ha creato scompenso nella sua fragile personalità. In questo luttuoso cambiamento, temo la perdita dei suoi pro-

gressi, ma lei dimostra consapevolezza del dolore e della melancolia. Parla della perdita della mamma, tematiche attivate col ricordare. Dimostra che si sta rafforzando, tollera la mia vicinanza fisica e ci abbracciamo con tenerezza. Nella danza mostra movimenti più complessi oscillando le braccia a ritmo alternato con flusso libero ed intenzionalità focalizzata in grado di sperimentare la sensazione di gestire l'uso del peso. Prende più spazio nella stanza. Le rimando che vedo in lei la capacità di avere un maggiore senso di libertà nel movimento e che forse è arrivato il momento di ampliare anche la sua vita relazionale. Tanto tempo abbiamo passato insieme e la sua vita è cambiata, sono successe tante cose importanti. Sarà lei stessa a dirmi che ora va in palestra con una educatrice del centro che frequenta, in questo modo desidera farmi conoscere la sua attuale realtà quotidiana. Conversa ed interloquisce con me del tempo meteorologico, delle mestruazioni e che l'educatrice del centro aspetta un bambino. Mi fa domande su questo argomento, legato al corpo e alla sessualità di una donna adulta, al ciclo naturale e fisiologico. Le fanno male le gambe e la pancia, si rilassa sdraiandosi sulla sua copertina, ritrova il conforto di un ambiente accogliente. Le chiedo come sta nella nuova sistemazione della famiglia. Commossa dice che le manca la mamma. Verbalizzo con lei la difficoltà di manifestare il dolore che vive di fronte alla mancanza di una mamma. Ripete "dolore", evoco alcuni ricordi della mamma che ho conosciuto. Rimane ad ascoltarmi tranquilla. La postura generale di Miki dimostra che ha più coscienza e intenzionalità. Parliamo insieme delle paure che possono nascere nel separarsi, ma un processo finisce, per iniziarne un altro. Fa domande sulla mia vita quando non c'è lei, su quanti anni ha il ragazzo che viene dopo e su quanti anni ne ha mia figlia. E dice che oggi è il compleanno di sua cugina, compie ventisei anni, due più di lei. Dopo un anno dalla morte della mamma è più estroversa e consapevole delle relazioni con gli affetti e con gli altri, controlla e riconosce le sue emozioni. Periodicamente mi chiama, ed anch'io la chiamo al cellulare, per chiedere come sto e darmi brevi comunicazioni su di lei, o per scambiare gli auguri di Natale. Mi sono resa conto che ho trovato molta difficoltà nel dover rendere oggettivo con parole cosa ha fatto risuonare dentro di me l'incontro con lei, mi sono spesso domandata se il mio è stato un la-

voro di recupero psicologico o di artista che ricompona con manovalanza da certosino le tessere di un mosaico preesistenti, scompigliatesi. Molti anni sono trascorsi in continuità con le sedute settimanali. Tra i benefici della continuità di esistere e resistere vi è stata la possibilità di essere vista nelle sue maggiori competenze che ha permesso agli altri di riuscire a vedere in lei quello che la realtà psicotica e mutacita rendeva offuscato. Il difficile percorso di crescita, separazione ed individuazione, avvenuto attraverso un lento risveglio del linguaggio del corpo, che esprimeva tematiche sull'identità e la sessualità; i contenuti elaborati nel lavoro con la danza terapia, facevano emergere vissuti di un sé corporeo non differenziato, con immagini idealizzate e scisse. Si è trattato di riconnettere il mondo interno della paziente attraverso dei fili che man mano costruivano la relazione con lo spazio, il tempo e le emozioni. Sostenere la forma nella coreografia della relazione per incontrarla là dove abitava il suo essere. La rischiosa frammentazione si è ricompattata intorno all'esperienza di poter pensare di avere un corpo, tanto da superare il grave lutto della perdita della mamma, con un lento risveglio nelle sue funzioni vitali; man mano si è ricostruita un'immagine corporea sempre più integrata alla realtà. Non è stato facile per me aiutarla a ricostruire un dialogo con la propria esistenza ma, anche se frustrazioni o angosce troppo intense potrebbero farla regredire, credo che Miki sia all'altezza di vivere con continuità l'esperienza del vivere la sua vita.

#### **14 - *Dopo circa due mesi dalla conclusione sogno Miki:***

Sono andata a trovarla dove lei vive, nel suo paese, arrivo con la mia macchina, debbo parcheggiare vicino ad un benzinaio, Miki mi dà le giuste indicazioni di come muovermi nel suo paese, nel sogno parla ed è molto presente a se stessa muovendosi con naturalezza e disinvoltura in un ambiente che conosce, prendo accordi con lei sul come ritornare, le sue indicazioni confortano il mio problema di orientamento.

**SIMONETTA CIANCA** - Danza Movimento Terapeuta diplomata nel 1998 presso Art Therapy Italiana. Postgraduate Diploma in Art Psychotherapy. Terapista della riabilitazione presso l'Università La Sapienza di Roma. Psicologa iscritta all'Ordine degli psicologi del Lazio. Supervisore APID e membro della redazione di ApidMagazine. Docente formatore presso Centri di Formazione Professionale del Comune di Roma. Studio privato in Roma: Art Therapy Studio ex sede succursale di Art Therapy Lazio.

---

NOTE

<sup>1</sup> Negli ultimi anni il termine autismo è quasi scomparso dalla letteratura psichiatrica. Nel Manuale Diagnostico e Statistico (DSM), già nella terza edizione lo stesso termine viene nominato di passaggio a proposito della compromissione del rapporto con il mondo esterno: "quando il soggetto è intensamente fissato su idee e fantasie egocentriche e illogiche, e distorce o esclude il mondo esterno, la condizione è definita 'autismo' (DSM III R 1987)".

<sup>2</sup> D. Winnicott, *I bambini e le loro madri*, trad. it. Cortina Editore, Milano 2010.

<sup>3</sup> M. Mahler, *La nascita psicologica del bambino*, trad. it. Boringhieri, Torino 1984.

<sup>4</sup> J. Kestenberg, *Children and parents*, Jason and Aronson, New York 1975.

Kestenberg ha definito *Tension flow* (flusso di tensione muscolare) e *Shape flow* (flusso di forma): mentre il primo si riferisce all'elasticità dei tessuti muscolari ed è dato dall'alternanza nel flusso della tensione muscolare tra flusso libero (*release*) e flusso tenuto (*contraction*), il secondo si riferisce alla loro plasticità che può essere percepita nel continuo crescere e decrescere della forma corporea mentre respira.

<sup>5</sup> Nella definizione degli *Efforts*, Laban individua gli elementi qualitativi del movimento che si esprimono attraverso polarità dirette, forti, urgenti, trattene, come qualità che descrivono immagini di lotta, combattive, incisive, aggressive.

<sup>6</sup> Nei fondamenti Laban/Bartenieff il modello di movimento Omologo, cioè spingere attraverso la parte superiore e inferiore costituisce una funzione di unità integrata del corpo, può essere espressione di istinti di base per la sopravvivenza di sé e la presenza nell'ambiente.

<sup>7</sup> "Kestenberg Movement Profile": in linea con le concettualizzazioni freudiane sullo sviluppo psicosessuale e con la teoria evolutiva di M. Mahler, si possono osservare ritmi di forma e tensione come il mordere nella fase pre-edipica di separazione\individuazione.

<sup>8</sup> Aa. Vv., *Autismo. L'umanità nascosta*, a cura di S. Mistura, Einaudi, Torino 2006.

BIBLIOGRAFIA

P. Hackney, *Making connections: Total Body Integration through Bartenieff Fundamentals*, Routledge, New York 2002.

R. Laban *L'arte del movimento*, Coop. Ephemera Ed., Macerata 1999.